Milano - Casa Generalizia: educare nella complessità

16-17 ottobre 2026

INCONTRO PRESIDI
DELLE SCUOLE MARCELLINE D'ITALIA

Il viaggio di Tobia

Educare nella complessità



Tobia e l'arcangelo Raffaele

Relazione sull'intervento della Madre Generale della Congregazione delle Suore Marcelline, **Suor Cristina Lombardi**



Madre Cristina Lombardi

L'intervento della Madre Generale, Suor Cristina Lombardi, dal titolo *Educare nella complessità*, si apre con il richiamo a una delle immagini più suggestive e profonde contenute nella prima Regola del Fondatore, il Beato Luigi Biraghi.

Il Fondatore consegna alle sue suore, e oggi a tutti i laici che condividono la missione educativa marcellina, una visione di straordinaria intensità spirituale e pedagogica: il desiderio che, giunte al cospetto di Dio, le giovani accompagnate nel loro cammino possano riconoscere di aver avuto accanto un angelo che le ha guidate fino a .u

Ecco le parole del Beato Biraghi nella Prima Regola:

> *«Le fanciulle che voi avrete condotte a salvamento saranno pure la salvezza vostra, e nel giorno di vostra morte diranno al gran giudice Gesù Cristo, colle parole del giovane Tobia, cap. XII: Padre, costei ci condusse sane nel viaggio di nostra gioventù, ci tenne preservate dal Dragone divoratore, ci riempì di ogni bene: qual mercede le darai condegna a tanti benefizj?»*

Prima Regola, p. 33

Essere angelo: farsi compagni di strada

Essere un angelo, in questa prospettiva, non significa assumere un ruolo distante dalla realtà o esercitare una protezione che impedisca all'altro di affrontare le difficoltà. Significa, piuttosto, farsi compagni di strada, presenze autentiche e affidabili, capaci di accompagnare le persone nei momenti di incertezza, di smarrimento e di ricerca. È questa la responsabilità profonda dell'educatore: esserci, camminare accanto e sostenere, senza sostituirsi alla libertà e alla responsabilità di chi cresce.

Questa visione trova un'efficace espressione nel racconto biblico del viaggio di Tobia, chiamato a intraprendere un percorso lungo e incerto, senza conoscerne pienamente i rischi e le difficoltà. Come ogni giovane che si affaccia alla vita, Tobia è chiamato a uscire dalle proprie sicurezze, ad affrontare le proprie paure e a mettersi in cammino verso una meta ancora in parte sconosciuta.

Il testo biblico è molto antico ma il messaggio che veicola è sempre molto attuale perché parla del cuore dell'uomo, che nel tempo presenta sempre le stesse dinamiche.

Prova ne è che in tempi recenti il cammino, il viaggio percorso camminando in compagnia di una persona più grande ed esperta viene utilizzato da alcune associazioni che si occupano di disagio giovanile come uno strumento per aiutare un adolescente in difficoltà a ritrovare la fiducia in se stesso, negli altri e nella possibilità di costruire un futuro buono. (Cfr. il film *Santiago, un cammino per ricominciare*, Francia, 2026.)

Raffaele, guida discreta

Nel suo viaggio è accompagnato dall'arcangelo Raffaele, che si presenta sotto sembianze umane come Azaria e diventa una guida discreta ma fondamentale. La modalità con cui l'angelo accompagna Tobia rappresenta un modello significativo per chi svolge un compito educativo.

Azaria non si sostituisce a Tobia, non elimina gli ostacoli e non compie al suo posto le azioni necessarie. Quando il giovane si trova ad affrontare situazioni difficili, come l'incontro con il pesce nel fiume, l'angelo gli indica come procedere, lo incoraggia e lo sostiene, lasciando però a lui il compito di agire e di assumersi la responsabilità delle proprie scelte.

In questa dinamica si rivela un principio pedagogico fondamentale: educare non significa eliminare ogni difficoltà, ma aiutare la persona a sviluppare le risorse necessarie per affrontarla.

Non si tratta di spianare la strada ai giovani, evitando loro ogni fatica, bensì di renderli capaci di attraversare le prove della vita con consapevolezza, fiducia e autonomia.

Diventare la persona che si aspira a essere richiede, infatti, il coraggio di intraprendere il viaggio, accettandone le incognite e riconoscendo che proprio nell'esperienza, nella fatica e nel confronto con i propri limiti si costruisce la propria maturità e quelle che a un primo sguardo appaiono solo come difficoltà si possono rivelare come occasioni di apprendimento da cui ricaricare strumenti che servano a costruire e a curare.

La responsabilità dell'educatore

Dall'intervento emerge una riflessione particolarmente significativa sulla responsabilità dell'educatore. Non possiamo determinare in anticipo le scelte che una persona compirà nella propria vita, né possiamo sostituirci alla sua libertà. Siamo, tuttavia, pienamente responsabili del tempo che condividiamo con lei e della qualità della presenza che sappiamo offrirle.

Questo tempo costituisce uno spazio prezioso nel quale l'educatore è chiamato a garantire una presenza solida e costante, capace di generare fiducia e sicurezza; ad aiutare i giovani a formulare le domande essenziali sul significato della propria esistenza, senza offrire risposte preconfezionate; ad accompagnarli nella ricerca, stimolando il pensiero critico, la capacità di discernimento e la maturazione interiore.

Un ulteriore compito dell'educatore è aiutare a cambiare lo sguardo sulla realtà: andare oltre la superficie, superare ciò che appare immediato e scontato, imparare a leggere gli eventi con attenzione, spirito critico e apertura. In un mondo complesso, caratterizzato da informazioni continue e da trasformazioni rapide, questa capacità diventa indispensabile per formare persone libere, consapevoli e capaci di orientarsi.

Sapere e coscienza

Infatti, il Beato Luigi Biraghi attribuiva molta importanza alla scienza e al sapere. Purtuttavia la conoscenza non è mai stata concepita come un semplice accumulo di nozioni o come un esercizio intellettuale fine a se stesso. Il sapere acquista il suo significato più autentico quando viene orientato al bene della persona e della comunità.

Questa prospettiva invita a interrogarsi non soltanto su ciò che siamo in grado di conoscere e realizzare, ma anche sulle finalità e sulle conseguenze delle nostre azioni. Non basta possedere competenze scientifiche e tecnologiche o padroneggiare gli strumenti del proprio tempo: è necessario sviluppare una coscienza etica che permetta di utilizzarli in modo responsabile.

In tale contesto si colloca l'esperienza delle Marcelline in Canada, impegnate, in collaborazione con le università, in una riflessione sugli aspetti etici dell'Intelligenza Artificiale. Si tratta di un esempio concreto della capacità del carisma marcellino di confrontarsi con le sfide della contemporaneità, mantenendo saldi i propri principi e aprendosi con intelligenza alle nuove possibilità offerte dal progresso.

La domanda fondamentale rimane: come possiamo mettere la scienza e l'innovazione al servizio dell'uomo, tutelandone la dignità, la libertà e il bene? È una questione che interpella direttamente anche la scuola, chiamata a formare non soltanto persone competenti, ma cittadini capaci di valutare criticamente le proprie scelte e di assumersi responsabilità nei confronti degli altri.

Educare nella complessità significa, pertanto, integrare conoscenza e sapienza, competenza e coscienza, innovazione e responsabilità.

La dignità di ogni persona

La riflessione educativa proposta si fonda anche sul riconoscimento del valore intrinseco di ogni persona, la cui dignità deve essere rispettata e tutelata in ogni circostanza. Educare significa trasmettere il rispetto profondo per sé stessi e per gli altri, aiutando ciascuno a riconoscere che ogni essere umano possiede un valore che non dipende dai risultati raggiunti, dalle capacità dimostrate o dal riconoscimento ricevuto.

Anche il viaggio di Tobia conduce progressivamente a questa consapevolezza. Il giovane non intraprende il cammino per diventare un eroe solitario, ma per assolvere un compito che, lungo la strada, assume un significato più ampio e profondo. La sua crescita si intreccia con la relazione con Sara, con il bene della propria famiglia e con la guarigione del padre.

Il viaggio diventa così un'esperienza di trasformazione interiore: Tobia comprende che la realizzazione personale non può essere separata dalla cura degli altri e che la felicità autentica si costruisce anche attraverso legami significativi, responsabilità condivise e gesti di amore.

Maturare significa imparare a riconoscere i bisogni altrui, rispettare le differenze, assumersi responsabilità e contribuire alla costruzione di una convivenza fondata sulla reciprocità.

Costruire buone alleanze

La complessità del mondo contemporaneo non può essere affrontata individualmente. Richiede, al contrario, la capacità di costruire relazioni autentiche e di promuovere alleanze solide tra tutti coloro che partecipano alla crescita dei giovani.

Famiglia, scuola, educatori, comunità educante e territorio sono chiamati a collaborare, riconoscendo che la responsabilità educativa è condivisa e che la coerenza tra gli adulti rappresenta un riferimento fondamentale per le nuove generazioni.

Creare buone alleanze significa promuovere il dialogo, superare le frammentazioni e valorizzare le competenze di ciascuno. Significa, inoltre, aiutare i giovani a sperimentare relazioni positive, capaci di generare fiducia, appartenenza e responsabilità.

Adulti che collaborano e dialogano comunicano ai giovani con le loro scelte che la cura delle relazioni e la condivisione dei progetti sono condizioni essenziali per far fiorire la vita e che uno stile di condivisione non fa perdere nulla ma dona tantissimo.

La gratitudine

Il viaggio di Tobia si conclude con la gratitudine: egli vorrebbe donare all'arcangelo metà dei suoi averi, ma comprende che il bene ricevuto non si ricambia soltanto con qualcosa di materiale. La vera gratitudine consiste nel riconoscere il bene, custodirlo e renderlo fecondo nella propria vita e nelle relazioni.

Educare nella complessità significa tenere viva la speranza, coltivare la fiducia nel tempo e credere che ogni presenza buona possa lasciare un segno. Chi accompagna i

giovani contribuisce così a generare gratitudine, che diventa a sua volta una forza capace di sostenere il cammino e di aprire nuove possibilità per gli altri.

Ogni educatore è chiamato a suscitare esperienze e riflessioni che aiutino ogni giovane a interrogarsi:

Per chi posso fare la differenza oggi?

Il Libro di Tobia, con i suoi preziosi insegnamenti spirituali e umani, conserva una straordinaria attualità e merita di essere letto e meditato: ci ricorda che educare significa accompagnare ciascuno nel proprio viaggio, affinché possa scoprire le proprie risorse e diventare, a sua volta, presenza di bene per gli altri.